

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXXI - N. 01

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

GENNAIO 2026

ORGANIZZARE IL TEMPO IN SANITÀ



UMANIZZAZIONE DELLE CURE

IL PERCORSO DEL PAZIENTE IN CARDIOLOGIA



I FATEBENEFRAELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale

Via della Nocetta, 263 - Cap 00164

Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102

E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153

Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308

E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma

Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924

E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120

Tel. 06.69883422

Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794

E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536

E-mail: centrostudi@fbfrm.it

Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424

www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045

Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052

www.istitutosangiovannididio.it

E-mail: vocazioni@fbfgz.it

Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123

Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643

www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100

Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935

www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123

Tel. 091.479111 - Fax 091.477625

www.ospedalebuccherilaferla.it

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918

Email: roquejusay@yahoo.com

Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918

Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119

Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737

Email: fpj026@yahoo.com

Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas

Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119

Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737

Email: romanitosalada@gmail.com

Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125

Tel. 030.35011 - Fax 030.348255

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu

Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123

Tel. 030.3530386

amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285

E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332

E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170

Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988

E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046

Tel. 031.650118 - Fax 031.617948

E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060

Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153

E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078

Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384

E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077

Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175

E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu

Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070

Tel. 031.802211 - Fax 031.800434

E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020

Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088

E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019

Tel. 019.93511 - Fax 019.98735

E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121

Tel. 041.783111 - Fax 041.718063

E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga

Sumetlica 87 - 35404 Cernik

Tel. 0038535386731 - 0038535386730

Fax 0038535386702

E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

• ISRAELE

Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth

Tel. 00972/4/6508900

Fax 00972/4/6576101

VITA OSPEDALIERA

*Rivista mensile dei Fatebenefratelli
della Provincia Romana - ANNO LXXXI*

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma

Tel. 06 33553570 - 06 33554417

e-mail: redazione.vitaospedaliara@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Gennaio 2026

UMANIZZAZIONE DELLE CURE

rubriche

- 5** Una testimonianza dei Fatebenefratelli a Velletri

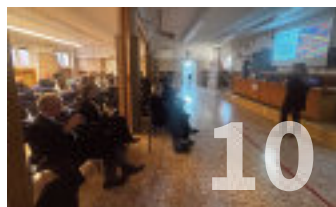


- 6** I pericoli dell'Intelligenza artificiale nel Magistero di Francesco e di Leone XIV

- 8** Organizzare il tempo in sanità

- 9** Prevenire le Infezioni Sessualmente Trasmissibili nei Minori Stranieri Non Accompagnati

- 10** Cure palliative e Università: una sfida formativa per il futuro della sanità



- 12** Missione Fatebenefratelli: tempo di grazia e misericordia



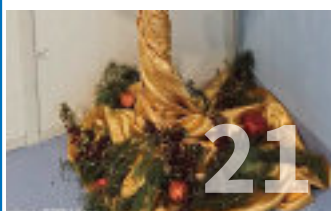
- 13** UMANIZZAZIONE DELLE CURE

- 18** Carpineto L'ospedale mancato di Leone XIII

dalle nostre case

- 20** **BENEVENTO**
Il Rotary Club Benevento porta la Magia dell'Epifania ai piccoli pazienti

- 21** Il Blocco Operatorio vince il "Premio Presepe 2025"



- 23** **NAPOLI**
Il percorso del paziente in Cardiologia



- 24** **PALERMO**
Al Buccheri La Ferla assegnati due bollini rosa
Festa di Natale

- 26** **FILIPPINE**
Riflessione sull'Avvento
Riunione di Natale
Pasti caldi e scambio di regali



Un nuovo anno da costruire insieme



IL DIRETTORE
fra Gerardo D'Auria
Priore del Fatebenefratelli di Napoli
Direttore di Vita Ospedaliera

Carissimi fratelli e sorelle,

ogni nuovo anno si apre come una pagina bianca, carica di speranze ma anche di interrogativi. Non è solo un passaggio sul calendario: è un invito collettivo a fermarci, riflettere e scegliere che direzione dare al nostro cammino personale e sociale. Affrontare il nuovo anno significa, prima di tutto, riconoscere i problemi che ci attraversano senza negarli, ma senza nemmeno lasciarci paralizzare da essi.

Viviamo un tempo segnato da fragilità diffuse: disuguaglianze economiche, solitudine sociale, precarietà del lavoro, crisi ambientale, sfiducia nelle istituzioni. Di fronte a queste difficoltà, la tentazione è chiudersi, pensare che nulla possa cambiare. Eppure la storia insegna che ogni vera trasformazione nasce dalla responsabilità condivisa e da piccoli gesti quotidiani che, sommati, diventano cambiamento.

Affrontare il nuovo anno significa riscoprire il valore della comunità. Nessun problema sociale si risolve da soli. Occorre ricostruire legami, rafforzare il dialogo tra generazioni, ascoltare chi resta ai margini. La lotta alla povertà, per esempio, non è solo una questione economica, ma anche culturale: passa attraverso l'accesso all'istruzione, alla dignità del lavoro, alla possibilità di sentirsi parte attiva della società.

Un altro nodo centrale è quello della giustizia sociale. Serve un impegno serio per ridurre le disuguaglianze, sostenere le famiglie in difficoltà, offrire opportunità reali ai giovani. Investire nella scuola, nella formazione e nella cultura non è un lusso, ma una scelta strategica per costruire cittadini consapevoli e responsabili.

Il nuovo anno ci chiama anche a una maggiore cura, verso l'ambiente e verso le persone. La crisi climatica non è un problema lontano: riguarda il nostro stile di vita, le scelte quotidiane, il modo in cui consumiamo e produciamo. Prendersi cura del creato significa prendersi cura del futuro, soprattutto di chi verrà dopo di noi.

Infine, affrontare il nuovo anno richiede speranza concreta, non ingenua. Una speranza che si traduce in partecipazione, volontariato, impegno civile, rispetto reciproco. Non servono gesti eroici, ma costanza, coerenza e la volontà di non voltarsi dall'altra parte.

Il nuovo anno non risolverà automaticamente i problemi sociali. Ma può diventare il tempo giusto per iniziare a farlo, insieme, con coraggio e responsabilità. Perché ogni cambiamento autentico comincia da una scelta: credere che un futuro migliore sia possibile e lavorare, giorno dopo giorno, per renderlo reale.

Con affetto fraterno,
fra Gerardo D'Auria

Errata corrige

Si precisa che l'autore dell'articolo "Giornata Mondiale dei Nati Prematuri: la formazione in simulazione al centro della cura neonatale" presente a pagina 22 del N. 12 di Vita Ospedaliera è di Dr. Giuseppe De Bernardo. Ci scusiamo per l'errore.

La rivista è scaricabile sul sito internet
www.provinciaromanafbf.it

U.O.C. RADIOLOGIA

TECNOLOGIA AVANZATA AL SERVIZIO DELLA TUA SALUTE



La **Risonanza Magnetica Canon Vantage Orion 1.5 Tesla** unisce alta definizione delle immagini e massimo comfort per diagnosi affidabili e percorsi di cura personalizzati.

- Immagini ad alta precisione
- Comfort silenzioso e design paziente-friendly
- Tempi ridotti senza compromessi sulla qualità
- Software per esami cardiaci
- Esami multiparametrici della prostata

INFO E PRENOTAZIONI:

06 4540182

www.ospedalesacrocuore.it



OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ

Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento

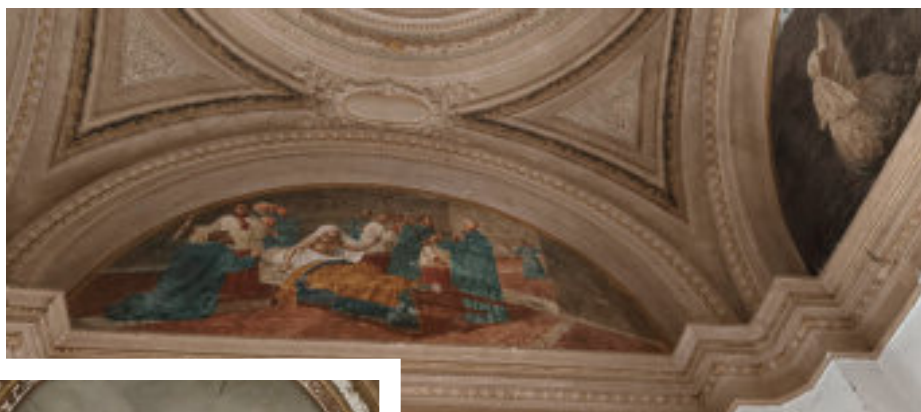
UNA TESTIMONIANZA dei Fatebenefratelli a Velletri

Velletri, ridente cittadina dei Castelli Romani con 53.000 abitanti, ospita nel suo Cimitero Monumentale la tomba di quaranta Confratelli morti nel nostro ospedale "San Giovanni Battista" dove furono incaricati di assistere gli infermi fin dal 1584. Alcuni religiosi furono famosi nella storia della città, in particolare Fra Francesco Frazzetti, sacerdote che per la sua grande devozione alla Vergine Maria fu sepolto nella chiesa della Beata Vergine Maria in cornu epistolae.

Secondo quanto scrive il Pazzini, medico e storico italiano, "Lo zelo da essi [dai Religiosi] dimostrato, la pietà esercitata, fecero affluire ben presto donazioni copiose, sì da poter sopraelevare l'ospedale esistente di un piano destinato agli infermi, e d'ingrandirlo onde accogliervi maggior numero di Religiosi e istituirvi una farmacia" (A. Pazzini, Assistenza e Ospedali nella Storia dei Fatebenefratelli p.73).

Nel cimitero sopracitato vi è una piccola cappella gentilizia che ospita vari loculi di una singola famiglia ed ha un altare sormontato da un affresco con l'immagine di un infermo disteso nel letto e un lato San Giovanni di Dio che, con il dito verso il cielo, indica al malato di non perdere mai la speranza della guarigione; dall'altro lato è raffigurato l'Arcangelo Raffaele con il bordone nella mano sinistra, compagno di viaggio di Tobia, e con la destra nell'atteggiamento di offrire un'ampolla con un medicamento. Ai piedi del letto vi è un putto con nelle mani una corona di spine con cui viene spesso raffigurato incoronato Giovanni di Dio e sul pavimento, una melagrana emblema dell'Ordine Ospedaliero.

Nella lunetta interna sulla porta d'ingresso della cappella vi è un altro affresco, appena visibile, con immagini molto movimentate, dell'apparizione di San Giovanni di Dio e



della guarigione di un malato barellato, mentre una processione viene interrotta per il prodigioso evento. Sullo sfondo si intravede una corsia di ospedale con Religiosi anch'essi meravigliati per questa visione prodigiosa.

Autore di questi due affreschi, malridotti dall'umidità, è Tito Troja, nato ad Arcinazzo Romano nel 1847 e morto a Roma nel 1916, soprannominato "Pittore degli Agostiniani" avendo ritratto tutti i Padri Generali, dal fondatore Sant'Agostino a Padre Rodriguez, ultimo dipinto prima della sua morte.

A Carpineto Romano Tito Troja affrescò la camera papale trasformandola in cappella, secondo le disposizioni di Papa Leone XIII. A Roma dipinse in alcune importanti basiliche, a Genazzano (Roma) nel Santuario Madonna del Buon Consiglio e a Cascia nel

Santuario di Santa Rita, la celeberrima tela della Santa conosciuta in tutto il mondo.

L'artista ha sicuramente conosciuto i nostri confratelli ed il nostro ospedale di Velletri. Avrà osservato i dipinti del Fondatore che abitualmente ornano le corsie e la cappella dei nostri ospedali per essere così preciso nei dettagli di questi affreschi del cimitero. Il malato guarito per intercessione di Giovanni di Dio con molta probabilità è uno di questi defunti presenti nella cappella del cimitero.

Ancora una volta resta l'impronta dei Fatebenefratelli, presenza caritativa ed assistenziale immortalata nell'arte, come mi è capitato di notare alcuni quadri di nostri superiori generali e confratelli illustri anche in musei civili e diocesani di altre città. ●

I pericoli dell'Intelligenza artificiale nel **MAGISTERO DI FRANCESCO E DI LEONE XIV**

Lo scorso 5 dicembre, Papa Leone XIV, in occasione dell'incontro con i partecipanti alla conferenza "Artificial Intelligence and Care of Our Common Home", ha avuto modo di soffermarsi lungamente sulla speciale vocazione dell'essere umano, chiamato a collaborare instancabilmente all'opera della creazione, fuggendo il rischio di diventare un semplice consumatore passivo dei contenuti prodotti dalla tecnologia: «*come certamente sapete, la merce più preziosa sul mercato oggi è proprio nel settore dell'IA (...) L'intelligenza artificiale ha certamente dischiuso nuovi orizzonti per la creatività, ma solleva anche domande preoccupanti circa le sue possibili ripercussioni sull'apertura dell'umanità alla verità e alla bellezza, sulla nostra capacità di stupirci e di contemplare*». E poco più avanti, nell'accennare all'esigenza fondamentale di garantire per i bambini e i giovani un sano approccio all'Intelligenza artificiale (AI), capace di coniugare sviluppo intellettuale e neurologico, da un lato, e dimensione interiore, dall'altro, rafforzando in loro la fiducia nella capacità umana di guidare l'evoluzione di queste tecnologie, ha chiarito: «*La possibilità di accedere a vaste quantità di dati e di conoscenze non va confusa con la capacità di trarne significato e valore. Quest'ultima richiede anche la disponibilità a confrontarsi con il mistero e con le domande ultime della nostra esistenza, realtà spesso emarginate e persino irrisse dai modelli culturali e di sviluppo prevalenti*».

Già Papa Francesco, invero, in occasione dell'apertura dell'Assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita (PAV), chiamata, nel febbraio del 2020, a riflettere sul tema dell'Intelligenza artificiale, aveva avuto modo di sollecitare l'attenzione dei partecipanti sull'urgenza della messa a punto di un sistema di valori condiviso che valesse ad orientare i processi di funzionamento dei grandi sistemi di AI, una sorta di codice "algor-etico" universale, capace di offrire linee-guida univoche a quanti operano nel settore della raccolta, elaborazione e commercializzazione su larga scala dei cosiddetti *big data*, presupposto di ogni operazione compiuta dai meccanismi di AI. In particolare, il Santo Padre metteva in guardia proprio dalla pervasività dei processi di digi-

talizzazione e conservazione di tali dati, che mai come oggi toccano e trasformano, sempre più in profondità, abitudini e stili di vita, culture e sistemi di valori, persone ed istituzioni, tanto incidere «*sul nostro modo di comprendere il mondo e anche noi stessi. [...] Le decisioni anche le più importanti come quelle in ambito medico, economico o sociale, sono oggi frutto di volere umano e di una serie di contributi algoritmici. L'atto personale viene a trovarsi al punto di convergenza tra l'apporto propriamente umano e il calcolo automatico, cosicché risulta sempre più complesso comprenderne l'oggetto, prevederne gli effetti, definirne le responsabilità*»¹.

Di per sé, oggi, con la locuzione ormai di uso comune "Intelligenza artificiale" si è soliti indicare la capacità di un computer di eseguire operazioni molto simili a quelle dell'intelletto umano, quali quelle inerenti alla raccolta ed organizzazione logica di dati, cui affiancare quelle relative alla loro processazione e rielaborazione in modelli statistici e alla loro applicazione al reale per mezzo di meccanismi di calcolo basati su un numero predeterminato di regole e procedimenti cui si dà il nome di algoritmi. In altre parole, l'AI impiega algoritmi per ordinare grandi quantità di dati, costruire modelli matematici e, quindi, a partire da essi, eseguire determinazioni o previsioni su certe attività. Così, la pubblicità che comunemente riceviamo durante la nostra navigazione in rete, profilata secondo le nostre preferenze di visita alle pagine web, deve considerarsi proprio come la risultante di operazioni di calcolo algoritmico-statistico che assumono ad oggetto gli atti dei singoli utenti e/o possessori di domini, a riprova del fatto tali operazioni non hanno affatto un'esistenza autonoma, semplicemente perché non esiste alcuna mente collettiva, ma piuttosto una cooperazione, assistita da protocolli di interazione predeterminati, delle nostre attività mentali individuali.

¹ Cfr. Francesco, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, Vaticano, 28/02/2020. Nostri i corsivi.



Ebbene, e qui sta una delle questioni più delicate del discorso relativo all'etica dell'IA, l'accesso ai processi di elaborazione di un sistema di AI non è mai alla portata di tutti, non solo a causa delle comprensibili asimmetrie nelle competenze di singoli e di gruppi, ma anche e soprattutto a causa della concorrenza esistente sui mercati, quanto all'appropriazione esclusiva delle principali fonti di raccolta e processazione dei *big data*. Detto con le parole del Papa, questa «*asimmetria, per cui alcuni pochi fanno tutto di noi, mentre noi non sappiamo nulla di loro, intorpidisce il pensiero critico e l'esercizio consapevole della libertà*»². Se è vero, cioè, che l'AI può processare molti più dati di quanto potrebbe fare la mente, tuttavia la complessità di tali modelli non può eliminarne «i difetti costruttivi», per così dire, non può cioè eliminare i *preconcetti* e le *parzialità* alla base della *scrittura* degli algoritmi. Sono diversi i ricercatori che hanno evidenziato l'esistenza di pregiudizi di vario tipo negli algoritmi, ad esempio nei software adottati per le ammissioni universitarie, per la selezione delle risorse umane, per l'attribuzione dei rating di credito, per l'accesso ai dispositivi di sicurezza e sussidio sociale, pregiudizi che possono innescare autentiche discriminazioni socio-economiche, normalmente a detrimento delle fasce più deboli e marginali della società³.

² Ibidem.

³ Cfr. Eubanks, V., *Automating Inequality: How High-Tech Tools Profile, Police, and Punish the Poor*, St Martin's Press, New York, 2018.

Da qui l'esigenza, non più differibile, a che i grandi gestori planetari dei *big data*, sempre più alle prese non solo con i dati sensibili, ma con la vita stessa delle persone e dei popoli – vedi il caso dei dati raccolti ed elaborati dalle applicazioni di *contact tracing* adottate per contenere la diffusione della pandemia – vengano in qualche modo indotti, dai governi nazionali e sovranazionali, ad un pubblico *reddes rationem* delle loro attività di ricerca sempre più avida ed incontrollata di tali informazioni, ricerca che spesso fa il paio, come ricordava il Papa, con la manipolazione e lo sfruttamento sistematici dei poveri: «*I poveri del XXI secolo sono, al pari di chi non ha denaro, coloro che, in un mondo basato sui dati e sulle informazioni, sono ignoranti, ingenui e sfruttati*»⁴.



Ecco perché è oggi quanto mai necessario ed urgente assicurare una verifica competente e condivisa dei processi secondo cui si integrano i rapporti tra gli esseri umani e le macchine/applicazioni, attraverso la messa a punto di un *codice "algor-etico" personalista*, che funga da cornice per la tutela, etica, giuridica e politica, di quel nucleo di verità fondamentali sull'uomo, inaugurando così una cultura e una pratica dell'AI autenticamente antropocentriche, essenzialmente centrate, cioè, sulla dignità personale di ogni essere umano, la cui protezione e promozione, in specie nelle condizioni di maggiore bisogno e vulnerabilità, è da sempre al centro della sensibilità carismatica e fondativa della stessa Famiglia Ospedaliera, impegnata a rendere *più pienamente umana* ogni dimensione della cura e della relazione sanitaria. ●

⁴ Cfr. Francesco, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, cit.

ORGANIZZARE IL TEMPO IN SANITÀ

Gli studi sulla gestione del tempo in ospedale evidenziano che è cruciale per l'efficienza, la qualità delle cure e il benessere del personale, soprattutto per infermieri e medici, migliorare i flussi di lavoro, ridurre lo stress e aumentare il tempo di qualità con i pazienti. È necessario, quindi, pianificare, definire le priorità, utilizzando il metodo ritenuto più appropriato per ridurre il multitasking e ottimizzare i flussi attraverso una comunicazione efficace, la delega di compiti e l'utilizzo di software gestionali. Esistono una serie di strumenti e tecniche utili a "rimpadronirci" delle giornate e tali percorsi

prendono il nome di "Time Management", introdotto nel 2007, letteralmente gestione del tempo, identificando alcuni elementi chiave che possono aiutare a migliorarlo. Con questo termine si intende, quindi, la capacità di pianificare e organizzare il tempo lavorativo, al fine di gestire al meglio le risorse umane e lavorative, riducendo il dispendio di energie e massimizzando il risultato; viene anche definito come una forma di processo decisionale utilizzata dagli individui per strutturare, proteggere e adattare il proprio tempo a condizioni mutevoli.

I diversi approcci, sono ascrivibili a due strategie principali:

- agire sull'efficienza, ovvero riuscire a fare più cose in un tempo definito;
- agire sull'efficacia, cioè riservare tempo soprattutto per le attività che portano al conseguimento di obiettivi predefiniti.

La maggior parte dei metodi più diffusi combinano entrambi questi approcci. La definizione di obiettivi a lungo, medio e breve termine rappresenta la base da cui partire per l'allestimento del piano di azione. Il piano può essere dettagliato in liste di attività da svolgere (to do list), ma anche in liste di attività non in linea con gli obiettivi e che costituiscono uno spreco di tempo (not to do list). Le liste di periodo (mensile, settimanale e quotidiana) sono uno strumento economico ed efficace per agire in modo concreto e coerente. Un esempio di metodo semplice e pratico per acquisire abitudini quotidiane di Time-Management è quello offerto dalla cosiddetta "regola del tre": si tratta di identificare i tre compiti più importanti

che si deve o si vuole portare a termine in quello specifico giorno. Nel caso ci fossero ostacoli o imprevisti, la lista può essere ulteriormente semplificata, portando a compimento anche solo il primo dei tre impegni della giornata, cioè la priorità quotidiana numero uno. Ulteriori tecniche pratiche supplementari consolidate possono essere: "Metodo

ABC" che suddivide i compiti in categorie (A prioritari, B importanti, ma meno urgenti, C differibili), aiutando a focalizzarsi su ciò che ha maggiore impatto. "Principio di Pareto (80/20)" che si concentra sul 20% dell'attività che genera l'80% dei risultati. "Tecnica

del Pomodoro" che alterna 25 minuti di lavoro, focalizzato a brevi pause per mantenere la concentrazione.

Gli studi sul Time Management presenti in letteratura, dimostrano che una corretta gestione del tempo è in grado di migliorare le prestazioni lavorative, i risultati e il benessere lavorativo personale.

Gli effetti del Time Management sono stati misurati anche in ambito accademico, dove è emerso che una corretta gestione del tempo porta a un miglioramento dei risultati, un miglioramento della performance e infine un aumento della media dei voti. È necessario che infermieri e medici portino avanti, con forza e insieme, l'impegno di riconquistare il tempo ad alto valore rappresentato dalla relazione, dalla costruzione di un rapporto di fiducia e di accoglienza con le persone che si affidano ai professionisti sanitari. Assistenza e cura prevedono un investimento di tempo per attività "tecniche" e, parimenti, hanno bisogno di tempo per le relazioni interpersonali. Il tempo di relazione, è bene ricordare, è tempo di cura, fondamentale per modificare la tendenza disumanizzante di talune impostazioni organizzative inadatte a una azienda che si occupa di salute.

Gestire bene il tempo, pertanto, non significa solo lavorare più velocemente, ma prendersi cura di sé e dei propri clienti. Le evidenze scientifiche mostrano che una gestione del tempo efficace migliora il benessere psicofisico e la soddisfazione lavorativa. Adottando strategie di pianificazione, delega, uso delle tecnologie e cura personale, le strutture socio-sanitarie possono offrire un'assistenza più attenta e personalizzata senza aumentare il carico di lavoro sugli operatori. ●

**«Il tempo è gratis, ma non ha prezzo.
Non puoi possederlo, ma puoi usarlo.
Non puoi conservarlo, ma puoi spenderlo.
Una volta che lo hai perso
non puoi più riaverlo indietro»
(Harvey Mackay, imprenditore americano)**

Prevenire le **INFEZIONI** Sessualmente Trasmissibili nei Minori Stranieri Non Accompagnati

Le Infezioni Sessualmente Trasmissibili (IST) rappresentano un gruppo di malattie infettive molto diffuse e una delle sfide sanitarie più importanti a livello globale. Le IST più sviluppate ad oggi colpiscono in maggior misura i gruppi di popolazione sessualmente attivi, in particolare gli adolescenti e i giovani adulti che costituiscono in primis la categoria a rischio.

Il contagio avviene prevalentemente attraverso contatti sessuali non protetti, indipendentemente dall'età o dal sesso. Si trasmettono attraverso qualsiasi tipo di rapporto sessuale, attraverso il sangue, con il passaggio dalla madre al nascituro durante la gravidanza, il parto o l'allattamento. Non ci si contagia, invece, attraverso i colpi di tosse o gli starnuti o con i contatti sociali in generale. La reale trasmissione della malattia dipende dalla carica virale e dalla sopravvivenza del virus nell'ambiente e dalle operazioni di pulizia. I rischi di contagio sono notevolmente limitati dalle azioni intraprese concernenti alcune precauzioni che devono essere adottate nella comunità

a prescindere dalla effettiva individuazione di casi di persone portatrici di infezione.

A tal riguardo nella Carta di Ottawa si legge: «La promozione della salute sostiene lo sviluppo individuale e sociale, fornendo l'informazione e l'educazione alla salute e migliorando le abilità per la vita quotidiana. In questo modo, si aumentano le possibilità delle persone di esercitare un maggior controllo sulla propria salute e sui propri ambienti e di fare scelte favorevoli alla salute. È essenziale mettere in grado le persone di imparare durante tutta la vita, di prepararsi ad affrontare le diverse tappe e di saper fronteggiare le lesioni e le malattie croniche; ciò deve essere reso possibile a scuola, in famiglia, nei luoghi di lavoro e in tutti gli ambienti organizzativi della comunità. È necessaria un'azione che coinvolga gli organismi educativi, professionali, commerciali e del volontariato, ma anche le stesse istituzioni».



Nei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA) le IST costituiscono un ambito di salute pubblica rilevante, essendo una popolazione particolarmente a rischio a causa di vari fattori legati al loro percorso migratorio e alla loro condizione di vulnerabilità dovuti a esperienze pregresse di violenza sessuale o sfruttamento, difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari e alla contraccezione/prevenzione, mancanza di educazione sessuale e consapevolezza sui rischi, condizioni di vita precarie e contesti di accoglienza comunitari talvolta inadeguati. Le IST che possono interessare i MSNA sono le stesse che colpiscono la popolazione generale. La normativa italiana garantisce ai MSNA l'accesso

all'assistenza sanitaria, inclusi i servizi di prevenzione, diagnosi e cura, al pari dei cittadini italiani. Gli interventi permettono ai MSNA di rivolgersi agli ambulatori territoriali, ai consultori e al pronto soccorso e di eseguire Screening e Diagnosi; sono disponibili, inoltre, esami del sangue, delle urine e tamponi per diagnosticare le diverse infezioni.

È fondamentale l'Educazione e la Prevenzione per promuovere la salute sessuale e i comportamenti corretti, come l'uso del preservativo, mediante linee guida sviluppate per gli operatori dell'accoglienza, nonché il Supporto Psicologico con la presa in carico globale, in considerazione dell'impatto mentale per eventuali violenze subite o per la diagnosi di una IST. Resta essenziale l'individuazione precoce delle infezioni e l'avvio tempestivo del trattamento per evitare la progressione verso malattie croniche e per prevenire la diffusione delle IST. La disinformazione può far incorrere in comportamenti a rischio di infezione o generare credenze, paure, stigmi e discriminazioni sociali che inibiscono i MSNA dall'intraprendere un percorso di accertamento e la potenziale cura. È quindi basilare che venga offerto ai MSNA, un counselling adeguato sulla salute sessuale e sulle misure di prevenzione, da parte del medico o del personale specificamente preparato. ●

CURE PALLIATIVE E UNIVERSITÀ:

una sfida formativa per il futuro della sanità

Si è svolto nell'Aula del Centro Studi del Fatebenefratelli san Pietro di Roma l'incontro "Cure palliative e Università", promosso dalla Società Italiana di Cure Palliative (SICP), in collaborazione con le istituzioni accademiche e sanitarie del territorio. Un appuntamento che ha messo al centro il tema della formazione universitaria come leva strategica per garantire qualità, equità e sviluppo alle cure palliative nel nostro Paese. Nel corso dei lavori è emersa con chiarezza la necessità di investire in modo più strutturato e trasversale nella formazione di tutte le professioni sanitarie, non limitandosi esclusivamente al percorso medico. Infermieri, psicologi e altre figure professionali rappresentano, infatti, pilastri fondamentali dell'assistenza palliativa, che per sua natura richiede un approccio multidisciplinare e integrato, capace di rispondere ai bisogni complessi della persona e della famiglia.

Un altro punto centrale del dibattito ha riguardato l'urgenza di rendere la specialità in cure palliative più attrattiva per i giovani medici chiamati a scegliere il proprio percorso di specializzazione. La scarsa conoscenza della disciplina durante il corso di laurea e la percezione ancora limitata delle opportunità professionali, rappresentano ostacoli che devono essere superati attraverso una maggiore visibilità e un'integrazione più precoce dell'insegnamento palliativistico nei curricula universitari.

In questa prospettiva, è stata sottolineata la necessità di uniformare i percorsi formativi tra le diverse università, superando le attuali disomogeneità territoriali. Un sistema formativo più coerente e condiviso, consentirebbe di garantire standard omogenei di competenze e di rafforzare l'identità della disciplina a livello nazionale.

Dal punto di vista dei direttori delle scuole di specializzazione, è emersa con forza l'esigenza di introdurre con maggiore decisione le cure palliative già nei corsi di laurea, affinché

gli studenti possano conoscere precocemente questo ambito e considerarlo una possibile scelta professionale. Far incontrare gli studenti con la realtà clinica e valoriale delle cure palliative, significa offrire loro strumenti per una medicina più consapevole e centrata sulla persona.

Accanto alla formazione, è stata inoltre ribadita l'importanza strategica della ricerca clinica in ambito palliativo, quale strumento essenziale per migliorare gli standard assistenziali

e rafforzare le competenze dei professionisti nel trattamento dei diversi quadri di terminalità. Promuovere la ricerca significa sviluppare modelli di cura sempre più efficaci, basati sull'evidenza

scientifica, capaci di rispondere in modo appropriato alla complessità clinica, sintomatologica e relazionale che caratterizza la fase avanzata e finale della malattia.

Significativo anche il contributo degli specializzandi, che hanno espresso un giudizio complessivamente molto positivo sul proprio percorso formativo. Al termine della specializzazione, sia l'esperienza ospedaliera, sia quella territoriale, sono state ritenute adeguate e complete, al punto da far sentire i giovani professionisti pronti non solo all'attività clinica, ma anche ad affiancare e orientare i nuovi arrivati, spiegando in cosa il percorso formativo in cure palliative si differenzia dalle altre specialità.

L'incontro ha confermato come il futuro delle cure palliative passi inevitabilmente dall'Università: investire nella formazione e nella ricerca significa investire nella qualità dell'assistenza e nella dignità della cura, oggi e domani. ●



AMBULATORIO PREVENZIONE NEONATALE



Prevenzione
secondaria,
fondamentale per
l'individuazione
precoce di patologie
nel neonato

**ECOGRAFIA:
ENCEFALO
RENI E ANCHE**

**ETÀ DI ESECUZIONE:
ATTORNO AI DUE MESI**

In regime
libero/professione
(Intramoenia)

Dott.ssa DONATELLA TERMINI

**PRENOTAZIONI TELEFONICHE
TEL. 091.479850**

**VENERDÌ DALLE ORE 8:00 ALLE 13:00 E DALLE 13:30 ALLE 15:30
OPPURE ALLO SPORTELLLO PRENOTAZIONI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 8:00 ALLE 14:00**

OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111
www.ospedalebuccherilaferla.it



Missione Fatebenefratelli: **TEMPO DI GRAZIA E MISERICORDIA**

Carissimi Amici Lettori, questo mese dedichiamo l'articolo sulla Missione che si è svolta dal 9 al 14 dicembre 2025, presso la Parrocchia Santa Caterina da Siena di Ardea, località Castagnetta. La comunità ha vissuto un'intensa e toccante esperienza di fede. Promossa dall'équipe di Pastorale Vocazionale e Giovanile della Provincia Romana dei Fatebenefratelli (FBF), la Missione è stata un'iniziativa che ha portato la presenza viva del Vangelo nelle case, nei cuori e nella quotidianità della comunità parrocchiale, sotto il segno della misericordia e dell'incontro con Cristo.

L'équipe missionaria è stata composta da Fra Massimo Scribano, Fra Harold Alquicer, Don Pietro Larin, parroco della suddetta parrocchia, Don Paolo Larin (per la parte grafica e preparazione opuscoli di preghiera) e Samuel Nocera. A loro si sono unite con entusiasmo e dedizione anche suor Paola e suor Giuseppina, appartenenti alla Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, preziose collaboratrici nella visita agli ammalati e nei momenti di preghiera. Fondamentale è stato il contributo dei volontari della parrocchia, in modo particolare a Patrizia, che hanno accompagnato i missionari nelle visite domiciliari, portando una parola di conforto, una preghiera o anche solo una presenza fraterna alle persone sole, anziane e malate.

Il programma ha preso avvio martedì 9 dicembre con il Rosario animato **"s'Offerto"**, che ha dato ufficialmente inizio alla Missione FBF. Nei giorni successivi, le lodi mattutine con esposizione eucaristica hanno scandito ogni mattina, creando un clima di raccoglimento e di apertura alla grazia. Le visite alle famiglie, ai malati e agli anziani hanno rappresentato il cuore pulsante della missione: una Chiesa in uscita che, come il Buon Samaritano, si china sulle ferite del corpo e dell'anima per portare cura e ascolto.

Momenti particolarmente significativi sono stati quelli dedicati alla catechesi e alla preghiera comunitaria: l'ado-



razione eucaristica animata con possibilità di riconciliazione, la catechesi per giovani sulla Parabola del Buon Samaritano e la veglia serale con i giovani tutte occasioni preziose per riscoprire la bellezza della fede vissuta insieme. Non sono mancati gli spazi dedicati alle famiglie, con incontri catechistici pensati per accompagnarle nel cammino cristiano.

Sabato 13 dicembre si è tenuta la Santa Messa, seguita da un incontro con le famiglie, mentre domenica 14 si è conclusa ufficialmente la missione con una celebrazione eucaristica con mandato missionario, durante la quale si è respirata una forte comunione e gratitudine per quanto vissuto.

Questa missione è stata un'autentica esperienza di Chiesa: non solo per le attività svolte, ma soprattutto per il clima di fraternità, accoglienza e pre-

ghiera che si è creato tra religiosi, consacrate, volontari e fedeli. Il Signore Gesù è passato per le strade e le case della Castagnetta, lasciando il segno della Sua misericordia.

Un grazie speciale va a tutta la comunità parrocchiale, ai suoi volontari, ai missionari FBF e alle suore Ospedaliere che, con umiltà e passione, hanno testimoniato il Vangelo nella vita concreta delle persone. La speranza è che quanto seminato in questi giorni possa continuare a crescere e portare frutto nella vita di ciascuno. ●

Per informazioni su orientamento vocazionale, programmare una missione ospedaliera nelle parrocchie e in estate fare un'Esperienza di Servizio, contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, o pgvfbf@gmail.com, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli, su Instagram o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Veniteci a trovare, l'Equipe sarà a vostra completa disposizione per ogni informazione. Vi aspettiamo! Buon Anno dal Servizio di Pastorale Giovanile e Vocazionale.

IN SERTO



**UMANIZZAZIONE
DELLE CURE**



L'ESTETICA IN ONCOLOGIA. COME CAMBIA IL CORPO E COME SVILUPPARE UNA NUOVA PROSPETTIVA

Sabato 13 dicembre 2025 presso il Ministero della Salute, nella Sala Auditorium Cosimo Piccinno, si è tenuta la giornata Nazionale della Medicina Estetica Sociale per i pazienti oncologici. La giornata, denominata “Prendersi cura oltre la malattia”, ha ospitato diverse associazioni, esperti istituzionali e specialisti che hanno relazionato sul tema della medicina estetica in ambito oncologico. Ci sono state anche diverse testimonianze di persone che stanno vivendo o hanno vissuto la malattia. Tutte le relazioni hanno dimostrato quanto sia fondamentale la cura della persona nella sua complessità. Ogni persona che vive la malattia ha la necessità di sentirsi di nuovo padrone della propria esistenza nonostante le terapie e la medicalizzazione. Grazie a Maria Grazia D'Ascenzio dell'associazione Salute Donna Salute Uomo ODV, con cui collabora l'associazione La voce di Calliope -APS, ho potuto partecipare alla giornata di cui sopra. Come psicoterapeuta dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli e Presidente dell'associazione “La voce di Calliope – APS”, ho trattato il tema del cambiamento fisico e della percezione che ognuno ha di se stesso. Il mio discorso è iniziato illustrando il tema del benessere,



un tema che spesso si sottovaluta, si dà per scontato, finché non sopraggiunge un malessere di qualsiasi tipo. Purtroppo ci accorgiamo di quanto sia importante quando



si sta male. Questo concetto è correlato all'immagine del corpo che ogni persona ha. L'immagine del corpo è la sua rappresentazione che abbiamo nella mente e si costruisce nel corso della vita.

Quando si riceve la diagnosi di tumore la persona si destabilizza, vive un terremoto psicofisico. La persona ha paura di morire e inizialmente si affida all'oncologo per intraprendere le terapie del caso. Successivamente subentra come psicoterapeuta per raccogliere i suoi bisogni e aiutare la persona a riorientarsi e ristrutturarsi. In questa fase vengono elaborate le paure, le angosce anche relative al cambiamento fisico, non solo delle proprie abitudini. La persona normalmente è refrattaria al cambiamento: tutti se possono lo evitano. Solitamente, quando si è costretti, si procede attivandosi per trovare un nuovo equilibrio. Con le terapie oncologiche arrivano anche gli effetti collaterali a carico del fisico, dell'aspetto: gradualmente si cambia e non in meglio. Il cambiamento non è stato ricercato ed è in negativo. La persona che affronta una malattia oncologica si trova pertanto desta-

bilizzata anche perché non si riconosce più: spesso si evitano gli specchi e ci si limita. Vergognosamente, le persone con cui lavoro condividono con me la tristezza per la perdita dei capelli, delle ciglia, delle sopracciglia, del cambiamento della pelle e dell'aumento ponderale a causa dei farmaci. Qui si struttura, pertanto, l'intervento di più specialisti per aiutare la persona a riacquisire una percezione di sé più adeguata e di cui non vergognarsi. All'interno dell'associazione "La voce di Calliope -APS" è stato strutturato un ambulatorio di estetica oncologica che si avvale di esperti che possono intervenire (ad esempio un'estetista, Federica Santini; una esperta in trucco permanente (PMU), Shima Lamouchi) e l'ospedale san Pietro Fatebenefratelli ha stipulato una convenzione con Tricostarc, un'azienda di tricologia solidale, per la Banca della Parrucca. Grazie a questo prezioso servizio, le persone che non possono permettersi una parrucca, la ricevono in comodato d'uso gratuito per tutto il tempo del loro percorso. Ogni parrucca viene sanificata e curata da Tricostarc e diverse donne donano, alla fine delle terapie, la parrucca che, magari, hanno acquistato, dandole un nome. Così, nella Banca della Parrucca, confluiscono tante 'storie', tanti vissuti che arricchiscono ancora di più il valore del Servizio. Nella relazione che ho esposto durante la giornata Nazionale della Medicina estetica Sociale per i pazienti oncologici, ho sottolineato l'importanza di riattivarsi di fronte alla malattia, al fine di ripristinare un sano controllo della propria vita. Se la persona si vede e si sente protagonista attiva, durante il percorso di cura, reagisce meglio alle terapie, il suo sistema immunitario l'aiuta a portare avanti il percorso terapeutico senza interruzione. È fondamentale aiutare la persona a non identificarsi con la malattia. Come dico sempre: si ha, ma non si è la malattia.

LA DANZA IN PEDIATRIA

Si parla sempre di gentilezza, di umanizzazione delle cure e, noi nell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli, cerchiamo di praticarle.





L'umanizzazione delle cure è un approccio sanitario che mette la persona al centro, trattandola come un individuo completo (con emozioni, credenze, storia) e non solo come un insieme di sintomi o una patologia. Fondamentale è la considerazione della dignità, dell'empatia. Si cerca, pertanto, di valorizzare la relazione, gli ambienti, la comunicazione e di sviluppare iniziative per rendere l'assistenza più umana, efficace e personalizzata. Il 22 dicembre nel reparto di Pediatria dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli l'associazione "La Voce di Calliope -APS" ha invitato la ballerina professionista di danza classica Mariangela Cafagna; la ballerina da sempre cerca di sostenere chi è meno fortunato e ha deciso di collaborare con l'associazione "La voce di Calliope -APS" già da tempo.

Mariangela Cafagna ha danzato per i bimbi ricoverati, spronando loro e i genitori ad avere coraggio e forza. Ha ricordato che le prove della vita aiutano a essere più forti e coraggiosi, raccontando una sua esperienza familiare. Come terapeuta dico sempre che la vita è composta di tanti ostacoli: la rappresento ai miei pazienti come una corsa a ostacoli, più o meno complicati. Sta a noi saperli affrontare per poi godere di quanto appreso. Chiaramente ci sono anche dei momenti di relax e questi devono essere valorizzati e goduti appieno. Riusciamo ad apprezzare i momenti positivi grazie a un buon uso della consapevolezza. Da tempo si parla di Danza-terapia. Indubbi sono i benefici per chi balla, ma anche per chi guarda danzare. L'ospedale è un luogo di cura e spesso i ricoveri possono essere lunghi. Nota è la sindrome da ospedalizzazione che subiscono i malati e anche i loro familiari. Vengono alterate le proprie abitudini e i malati seguono i ritmi ospedalieri. Tutto ciò diventa ancora più pesante nei giorni di festa, giorni in cui tutti corrono per negozi e organizzano cene.

L'idea di portare un po' di gioia, di distrarre dalla routine ospedaliera, di alleggerire la giornata, di aiutare a ricentrarsi, ad avere più positività ed energia, si è realizzata nel reparto di Pediatria grazie al placet dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli e del primario la dottoressa Eleonora Scapillati.

Osservare la ballerina Mariangela Cafagna danzare lungo i corridoi del reparto ha portato serenità e tutta l'attenzione era su di lei e sulla musica. Si è realizzata una magia: in quel momento, era come se non fossimo in un ospedale. Sui volti sono scese lacrime di commozione e sorrisi e i bambini, inizialmente un po' perplessi, si sono rilassati, hanno sorriso e interagito con la ballerina.

L'associazione "La Voce di Calliope -APS" ha portato dei doni per i bambini e l'informatrice farmaceutica della Arko, Daniela Cordì, ha donato dei lecca lecca, buoni e salutari. Piccoli gesti che hanno donato energia e positività. Ricordiamoci sempre che la Danza e la Gentilezza sono terapeutiche. ●

AMBULATORIO OCULISTICA

OCT TOMOGRAFIA OTTICA



TAC DELL'OCCHIO

Strumento diagnostico non invasivo.
Scansione tomografica della retina,
della macula e/o del nervo ottico.



PRENOTAZIONI TELEFONICHE
TEL. 091.479715/091.479712

LUN-MER-GIO-VEN ORE 08.30-13.00 | MAR 12.00-18.30

OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111
www.ospedalebuccherilaferla.it

CARPINETO

L'ospedale mancato di Leone XIII

All'elezione di Leone XIV tutti si sono chiesti (e lo stesso nuovo papa ne ha dato una spiegazione) come mai si fosse chiamato come il suo "antico" predecessore Leone XIII, papa di grande spessore teologico ed umano nonché promotore del nuovo ruolo nella Chiesa in ambio sociale grazie alla sua nota enciclica *Rerum novarum*. A dire il vero molti hanno sentito parlare per la prima volta di Leone XIII proprio grazie all'elezione al pontificato di un nuovo papa che portava il suo nome, succedendogli nella serie numerica.

Ma per quello che riguarda i Fatebenefratelli Leone XIII è noto soprattutto perché a lui si deve la richiesta della loro presenza a Carpineto, sua città natale, anche se, alla fine e nonostante il suo interessamento tale chiamata non giunse a buon fine.

Ludovico Pecci eletto al pontificato il 20 febbraio 1878, fin dal 1882 aveva espresso il desiderio di erigere nel suo paese natio un ospedale, manifestando la sua volontà a P. Alfieri, allora generale dei Fatebenefratelli. Per far questo avrebbe ceduto all'Ordine il convento di S. Agostino con l'annessa chiesa. Tale convento era stato in origine proprietà dei monaci basiliani e, successivamente, dei padri agostiniani. Con la soppressione degli ordini religiosi, avvenuta al tempo della rivoluzione francese, i religiosi erano stati costretti ad abbandonare il convento che era stato acquistato dalla famiglia Pecci, unitamente ad alcune terre ad esso adiacenti. Sull'ex convento e sulla adiacente proprietà terriera doveva quindi sorgere l'ospedale.

L'incarico per la realizzazione del progetto fu affidato all'architetto Fontana che si recò sul posto insieme a P. Alfieri. Unica clausola limitante voluta dal pontefice era il "patronato" in perpetuo alla famiglia Pecci. per il resto la gestione dell'opera sarebbe stata soggetta, al pari della altre, solo all'autorità del P. Generale. Non solo ma anche il direttore dei lavori doveva essere un religioso ospedaliero. L'incarico fu affidato a fra Faustino Ghedini e fra Gaspare Zuccari.

Dal canto suo il papa, nell'approvare il progetto diede anche 50 mila lire per la sua realizzazione chiedendo di procedere in economia, designando un capomastro di sua fiducia coadiuvato da suo nipote Ludovico Pecci. Ai



**Papa Leone XIII
nella foto ufficiale
scattata l'11 aprile 1878**

primi di agosto venne posta la prima pietra dando inizio ai lavori che dovevano includere anche il restauro della chiesa di S. Agostino "da ridursi a un gioiello" per esplicito desiderio del Santo Padre.

In realtà il luogo si era rivelato poco salubre e quindi non idoneo per costruirvi un ospedale. Quindi il terreno fu riconsegnato ai pp. Agostiniani (che si ritrovarono una magnifica e nuova struttura) e costruito in altra sede, presso un convento dei Francescani dove i due religiosi avevano prestato servizio. Dopo numerose difficoltà finanziarie e una lunga trattativa fra Stefano riuscì a far finanziare l'ospedale dal sindaco di Carpineto Bizzarri. A vario titolo e per diverse controversi frattanto insorte il papa continuò a interessarsi ad intervenire

personalmente nella costruzione dell'ospedale coinvolgendo anche alcuni suoi influenti familiari.

Purtroppo, per invidia o altro che non ci è stato trasmesso furono sollevate ingiuste accuse nei confronti della gestione dei religiosi, sconfessate da numerosissime e autorevoli testimonianze e dallo stesso sindaco che disse di essere stato "costretto" a scrivere quelle accuse.

Il papa si convinse della correttezza di operato da parte dei religiosi e dell'infondatezza di ogni accusa e approvò il Regolamento ospedaliero inquadrando però i religiosi come dipendenti di una Commissione pontificia. Tale contenimento della propria autonomia non piacque però ai religiosi che decisero di ritirare i frati da Carpineto con grande dispiacere del papa che li aveva in grande stima. In una memoria di G.M. Castiglioni, conservata presso l'Archivio generale dell'Ordine, si parla del ruolo avuto da "nota persona, influentissima anche sul papa" di cui però non si dice mai il nome che, pare abbia creato pure danni per la Farmacia Vaticana e l'ospedale dell'Isola Tiberina. Essendo persona pericolosa e ben conosciuta i religiosi saggiamente preferirono non averci niente a che fare, assistendo, tristemente, il 3 novembre... all'inaugurazione del nuovo ospedale in cui furono chiamati a operare tre Fratelli della Misericordia, una congregazione sorta in Germania nel 1859 e dedita specificamente all'assistenza ai malati. ●

U.O.C. DI MEDICINA

AMBULATORIO DI EPATOLOGIA

FIBROSCAN



Visita epatologica e Fibroscan

Apparecchio che invia al fegato onde elastiche.

La velocità viene elaborata da un calcolatore che fornisce in tempo reale una stima quantitativa dell'elasticità/rigidità del fegato.

L'esame è indolore e dura circa 5-10 minuti.



PER INFO

Tel. 06.4540182

OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAELLI

Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it



IL ROTARY CLUB BENEVENTO

porta la magia dell'Epifania ai piccoli pazienti

Si è rinnovato anche quest'anno, nella giornata del 6 gennaio, il costante e prezioso impegno del Rotary Club Benevento, che in occasione della festività dell'Epifania ha fatto visita ai piccoli pazienti ricoverati presso l'Ospedale Fatebenefratelli. Un appuntamento ormai divenuto tradizione, atteso e sentito, che rappresenta un segno tangibile di solidarietà, attenzione e vicinanza verso i più fragili, in un giorno simbolico che richiama il dono, la speranza e la luce. La delegazione del Rotary Club, guidata dal Presidente dott. Raffaele Pilla, è stata accolta con grande cordialità dal Superiore Provinciale dei Fatebenefratelli, Fra Luigi Gagliardotto, e dal Priore dell'Ospedale, Fra Lorenzo Antonio Gamos, che hanno espresso sincera gratitudine per una presenza che, anno dopo anno, si conferma come un gesto di autentico servizio alla comunità. Ad accompagnare la delegazione nei reparti di Pediatria e di Terapia Intensiva Neonatale (TIN) sono stati il primario dott. Raffaello Rabuano e la caposala Suor Mary Vattakkadu, figure di riferimento che quotidianamente si prendono cura dei piccoli pazienti e delle loro famiglie con professionalità, dedizione e spirito di servizio.

La consegna dei doni, accompagnata da sorrisi e parole d'incoraggiamento, ha trasformato la giornata di degenza in un momento di festa, capace di interrompere, anche solo per qualche istante, il peso della malattia e della preoccupazione. Questa iniziativa annuale rappresenta per il Rotary Club Benevento un'espressione concreta dei principi che da sempre ne guidano l'azione:

servire al di sopra di ogni interesse personale, promuovendo il bene comune e sostenendo chi vive momenti di particolare fragilità. In questo senso, la visita all'Ospedale Fatebenefratelli non è soltanto un gesto simbolico, ma un vero e proprio atto di responsabilità sociale e di prossimità umana.

La giornata ha offerto anche l'occasione al Padre Provinciale, Fra Luigi Gagliardotto, di incontrare personalmente il personale sanitario, i piccoli pazienti e le loro famiglie. In un clima di profonda commozione e raccoglimento, Fra Luigi ha rivolto parole di conforto e di incoraggiamento, sottolineando l'importanza della speranza e della fiducia, soprattutto nei momenti più

delicati della vita; particolarmente toccante è stato il momento della benedizione sacerdotale, impartita alle madri e ai neonati presenti nei reparti. Un gesto semplice ma carico di significato, che ha saputo unire la dimensione spirituale a quella umana, offrendo conforto e serenità a chi affronta un percorso spesso complesso



e carico di emozioni contrastanti.

Ancora una volta, il Rotary Club Benevento ha dimostrato la sua costante attenzione al territorio e alle sue istituzioni, ribadendo come la solidarietà, la cura dell'altro e la presenza concreta siano valori fondamentali, da vivere e rinnovare quotidianamente. In un tempo segnato da difficoltà e incertezze, iniziative come questa ricordano quanto sia importante costruire reti di vicinanza e di sostegno, capaci di portare luce e speranza là dove ce n'è più bisogno. ●

IL BLOCCO OPERATORIO VINCE IL “PREMIO PRESEPE 2025”

Successivamente, si è svolta presso la Sala Capitolare la cerimonia di premiazione del concorso dedicato ai presepi ospedalieri. L'evento ha celebrato la creatività e la spiritualità dei reparti, definendo la seguente classifica: 1° Classificato: Blocco Operatorio (guidato dalla coordinatrice Lucia Lo Mastro); 2° Classificato (guidato dalla coordinatrice Sr. Mary Vattakkadu); Nido; 3° Classificato: Chirurgia / ALPI (guidato dalla coordinatrice Sr. Suma Puthanpurackal). La cerimonia è stata presieduta dal Superiore Locale e Priore, Fra Lorenzo Antonio E. Gamos, che ha dato lettura delle motivazioni, mentre il Superiore Provinciale, Fra Luigi Gagliardotto, ha consegnato ufficialmente i riconoscimenti. Il Blocco Operatorio si è aggiudicato il gradino più alto del podio con la seguente dicitura ufficiale: *“Per l'eccellente integrazione con l'ambiente ospedaliero e la capacità di unire alto valore estetico e profondo messaggio di umanità in una sintesi perfetta”*. Di seguito riportiamo integralmente il testo curato dal team del Blocco Operatorio, che spiega il profondo significato simbolico del loro lavoro: “Questo presepe nasce dal desiderio di raccontare il Natale come gesto di cura.

La capanna non è una grotta, ma una melagrana, il frutto simbolo dei Fatebenefratelli: segno di vita, unità e misericordia. Un frutto che racchiude e protegge, che custodisce molti chicchi diversi in un'unica forma, come l'umanità raccolta nella fragilità e nella speranza. Il Bambinello non è adagiato sulla paglia, ma accolto da due mani: mani umane, fragili e solidali, che sosten-



gono senza possedere, che custodiscono senza trattenere. Sono le mani di chi cura, di chi ascolta, di chi accoglie ogni vita senza distinzione. La croce è composta da rami di ulivo, simbolo di pace, riconciliazione e promessa: una croce che non schiaccia, ma annuncia speranza e che richiama la responsabilità di prendersi cura dell'altro. In questo presepe l'umanità diventa dimora. E l'accoglienza, come la cura, si fa gesto quotidiano, silenzioso e necessario.





AMBULATORIO DI MEDICINA DELLO SPORT

**VISITA MEDICO SPORTIVA
con prescrizione di esercizio fisico**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo
(under 40, over 40 e disabili)**

**VISITA SPORTIVA NON AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con test ergometrico massimale**

PER INFO:

06 4540182

dal lunedì al venerdì dalle ore 8,00 alle ore 16,00



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO

Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM



Il **PERCORSO** del paziente in **CARDIOLOGIA**

DALLA PREVENZIONE ALLA TERAPIA ELETTROFISIOLOGICA: LA PRESA IN CARICO INTEGRATA DEL CUORE

Le patologie cardiovascolari rappresentano ancora oggi la prima causa di morte in Italia e in Europa, responsabili di circa il 35-40% dei decessi totali. Negli ultimi anni, la diagnosi precoce e le innovazioni terapeutiche hanno ridotto la mortalità acuta, ma è aumentato il numero di persone che convivono con malattie croniche come lo scompenso cardiaco o la fibrillazione atriale.

In questo contesto, realtà ospedaliere ad alta specializzazione come l'Ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli svolgono un ruolo centrale nel garantire percorsi di cura moderni, efficaci e centrati sulla persona.

A causa dell'invecchiamento della popolazione e della diffusione di fattori di rischio come ipertensione, diabete e obesità, la cardiologia moderna è chiamata a garantire percorsi di cura integrati e continui, capaci di accompagnare il paziente in ogni fase della malattia.

Il percorso del paziente cardiologico può iniziare in modi diversi: tramite il Pronto Soccorso per sintomi acuti come dolore toracico, dispnea o sincope, oppure su invio del medico di medicina generale per controlli legati a ipertensione, dislipidemia o alterazioni all'elettrocardiogramma. In ogni caso, la tempestività della diagnosi è decisiva. ECG, esami ematochimici ed ecocardiogramma rappresentano strumenti fondamentali per orientare rapidamente la valutazione clinica e indirizzare il paziente verso il percorso più appropriato. In caso di infarto miocardico acuto, entra in funzione la rete tempo-dipendente, che coinvolge 118, Pronto Soccorso e Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (UTIC).

L'obiettivo è chiaro: ridurre al minimo i tempi di intervento e portare il paziente in sala di emodinamica per l'angioplastica primaria entro 90 minuti dal primo contatto medico. In UTIC il paziente viene monitorato costantemente e gestito da un'équipe multidisciplinare che affronta le complicanze aritmiche, lo scompenso o altre urgenze correlate. Superata la fase acuta, il paziente viene trasferito in cardiologia di degenza ordinaria per la stabilizzazione clinica. Qui si definisce un piano terapeutico personalizzato, che coinvolge cardiologi, infermieri, fisioterapisti, nutrizionisti e psicologi.

La riabilitazione cardiologica, parte integrante del percorso assistenziale dell'Ospedale, gioca un ruolo centrale nel recupero fisico e nella prevenzione di nuovi eventi, favorendo anche la consapevolezza e l'aderenza alla terapia. La prevenzione primaria - basata su stili di vita sani, controllo della

pressione e del peso, attività fisica regolare - e la prevenzione secondaria - volta a evitare recidive - costituiscono i pilastri della cardiologia moderna. La collaborazione costante con il medico di famiglia e i servizi territoriali garantisce la continuità assistenziale dopo la dimissione. Quando il problema riguarda il ritmo cardiaco, il paziente entra nel mondo dell'elettrofisiologia e dell'elettrostimolazione, aree ad alta specializzazione della cardiologia dell'Ospedale. Le aritmie, come la fibrillazione atriale o i disturbi della conduzione, sono oggi sempre più frequenti e possono compromettere la qualità di vita o aumentare il rischio di eventi gravi. La diagnosi si basa su elettrocardiogrammi prolungati (Holter), monitoraggi impiantabili, ecocardiografia e, nei casi complessi, studi elettrofisiologici endocavitari che permettono di mappare con precisione l'attività elettrica del cuore.

Il trattamento può essere farmacologico oppure interventistico.

Tra le tecniche più efficaci vi è l'ablazione transcatetere, che consente di eliminare in modo mirato il focus aritmico attraverso radiofrequenza o crioenergia. È una procedura mini-invasiva, con elevata efficacia e basso rischio, che spesso permette al paziente di tornare a casa dopo pochi giorni.

Per alcune patologie del ritmo, è necessario ricorrere a dispositivi permanenti di stimolazione cardiaca:

- il pacemaker (PM) per le bradiaritmie e i blocchi atrioventricolari;
- il defibrillatore impiantabile (ICD) per prevenire la morte cardiaca improvvisa;
- la terapia di resincronizzazione cardiaca (CRT) per lo scompenso con dissincronia ventricolare.

Questi dispositivi vengono impiantati con tecniche mini-invasive e seguiti nel tempo in ambulatori dedicati dell'Ospedale, dove si verificano i parametri elettrici e l'efficienza del sistema.

Grazie al telemonitoraggio remoto, è oggi possibile seguire i pazienti anche a distanza, ricevendo segnalazioni in tempo reale in caso di anomalie o eventi aritmici. Questo approccio migliora la sicurezza, riduce i ricoveri e consente una gestione sempre più personalizzata.

Dietro ogni fase del percorso cardiologico dell'Ospedale c'è un'équipe multiprofessionale: medici, infermieri, tecnici di cardiologia, fisioterapisti, psicologi e, nel caso dell'elettrofisiologia, anestesisti e operatori di sala altamente specializzati. ●



AL BUCCHERI LA FERLA ASSEGNATI DUE BOLLINI ROSA

Il 27 Novembre 2025 si è tenuta a Roma, presso il Ministero della Salute la cerimonia di premiazione degli Ospedali per l'assegnazione dei bollini rosa, che sono stati ritirati dal direttore dell'Unità Operativa Complessa di Cardiologia e UTIC, dott. Filippo Sarullo. Sono stati premiati gli ospedali eccellenti nella salute di genere per il biennio successivo, con una partecipazione di oltre 300 strutture e l'aggiunta di nuove aree come Oftalmologia e Medicina del Dolore.

Fondazione Onda assegna i bollini (1, 2 o 3) alle strutture sanitarie che offrono percorsi ottimizzati per le esigenze di salute femminile. Al Buccheri La Ferla per il biennio 2026-2027 sono stati confermati **due bollini** che rappresentano **una certificazione di qualità delle strutture ospedaliere**.

La valutazione degli ospedali e l'assegnazione dei Bollini Rosa è avvenuta tramite un questionario di candidatura composto da oltre 500 domande: presenza di specialità cliniche femminili o trasversali uomo-donna che necessitano di un percorso dedicato al femminile, ap-



proprietà dei percorsi diagnostico-terapeutici in ottica multidisciplinare, offerta di servizi relativi all'accoglienza, alla degenza e alla violenza sulle donne e sugli operatori.

“Siamo orgogliosi di questo riconoscimento – commentano il Superiore dell'Ospedale, Fra Gianmarco Languet e il direttore sanitario, dott. Dario Vinci – che, anche per il biennio 2026-2027, conferma la qualità e l'impegno del nostro Ospedale nell'offerta di servizi sanitari eccellenti e orientati alle specificità di genere. I due “Bollini Rosa” rappresentano una testimonianza tangibile che il nostro lavoro quotidiano è improntato alla creazione di percorsi assistenziali “in ottica di genere”. La donna non solo resta il centro della famiglia intesa come nucleo primario della società, ma assolve spesso anche ad altri compiti, lavorando e svolgendo funzioni di assistenza nella stessa famiglia; per questo è necessario che nel momento in cui ha bisogno di cure possa scegliere liberamente a chi rivolgersi e trovare all'interno della struttura tutto ciò di cui ha bisogno”. ●

FESTA DI NATALE

Una serata di festa e condivisione: la Cena di Natale dei collaboratori.

Il 12 dicembre si è svolta la “Cena di Natale” dei collaboratori, un appuntamento molto atteso che anche quest'anno ha saputo rinnovare lo spirito di comunità e di famiglia che anima l'Ospedale.

L'iniziativa organizzata dal Superiore, fra Gianmarco Languet, ha rappresentato un momento prezioso di incontro al di fuori del contesto lavorativo, offrendo a tutti i partecipanti l'occasione di ritrovarsi in un clima di serenità, svago e condivisione.

Una serata pensata per rafforzare i legami, favorire il

dialogo e valorizzare il senso di appartenenza alla comunità ospedaliera. Nel suo saluto, fra Gianmarco ha sottolineato l'importanza di questi momenti di incontro, capaci di fortificare le relazioni, rafforzare lo spirito di squadra e ricordare che la cura passa anche attraverso l'attenzione alle persone che ogni giorno rendono possibile la vita dell'Ospedale.

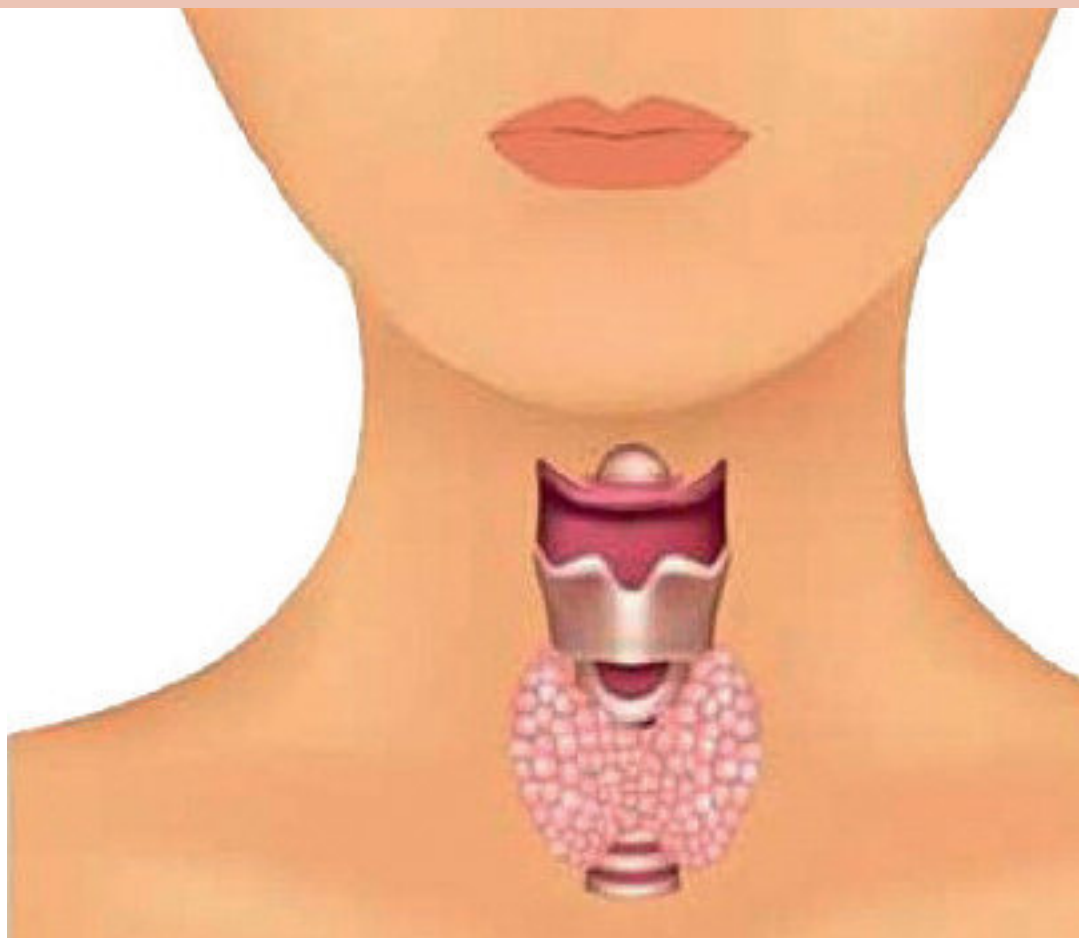
La serata non è solo un momento di festa, ma un'occasione concreta per coltivare quel clima comunitario che è parte integrante dell'identità dell'Ospedale, soprattutto nel tempo natalizio, ricco di significati di solidarietà, e speranza. ●

U.O.C. CHIRURGIA GENERALE

AMBULATORIO

ENDOCRINOCHIRURGICO

Gestisce e cura le patologie nodulari
e neoplastiche della tiroide



PRESTAZIONI

**VISITA SPECIALISTICA ENDOCRINOCHIRURGICA
AGOASPIRATO DELLA TIROIDE**

PER INFO E PRENOTAZIONI:

06 4540182

Orario ambulatorio: il lunedì e il venerdì dalla 14:30 alle 18:30



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

RIFLESSIONE SULL'AVVENTO

Il 29 dicembre 2025, la famiglia di San Giovanni di Dio delle comunità di Quiapo e Amadeo si è riunita a Tagaytay presso il CB Retreat House per una calorosa e significativa riflessione sull'avvento. Suor Sally Alagon, suora dell'Ordine di san Carlo Borromeo, ha iniziato la discussione con il video di una preghiera. Successivamente si sono tenuti dibattiti coinvolgenti, in cui sono stati condivisi riflessioni personali e intuizioni sull'Avvento come tempo di attesa e speranza. A seguire è stato

consumato un pranzo caldo e sostanzioso, che ha avvicinato tutti. Dopo, è stato realizzato un divertente e stimolante video di danza. Il gruppo si è unito per fare un po' di movimento e quattro risate. Con lo spirito sollevato, sono continuati momenti di introspezione, pensieri profondi e divertimento.

La riflessione si è conclusa con i cuori felici, intuizioni condivise e spiriti gioiosi, mentre tutti si preparavano a dare il benvenuto al nuovo anno. ●

RIUNIONE DI NATALE

Il 19 dicembre si è tenuta una gioiosa riunione di Natale presso il Centro San Giovanni di Dio a Manila, con la comunità di Quiapo e Amadeo. La celebrazione è iniziata con una Messa di ringraziamento presieduta da Fr. Roque Jusay, OH, che ha aiutato tutti a riflettere sul vero significato del Natale. Dopo la Messa è seguito il programma natalizio. Tutti hanno partecipato a giochi divertenti, hanno condiviso un pasto e hanno preso parte a una lotteria con premi emozionanti. Si è tenuto anche un felice scambio di regali, che ha contribuito al-

l'atmosfera festosa e gioiosa. Una parte speciale del programma è stata la presentazione dei talenti dei confratelli e dei collaboratori. Le esibizioni hanno portato energia, risate e applausi da parte di tutti. Aggiungendo un tocco speciale alla celebrazione, è stato ascoltato un sentito messaggio del Delegato Provinciale Superiore, Fr. Fermin, che ha portato un ulteriore livello di calore e ispirazione. In generale, l'incontro di Natale è stato pieno di divertimento, compagnia e momenti condivisi che hanno veramente riflettuto lo spirito del Natale. ●

PASTI CALDI E SCAMBIO DI REGALI

Il 23 dicembre, la Comunità di San Giovanni di Dio di Quiapo ha organizzato un toccante pranzo in un cimitero locale. I confratelli di Quiapo hanno preparato e servito pasti caldi e nutrienti a circa cento bambini, assicurandosi che tutti ricevessero un pasto abbondante. Per aiutare le famiglie della zona, oltre al cibo, sono stati distribuiti circa cento sacchi di riso. Questa iniziativa non solo ha fornito nutrimento, ma ha anche portato un senso di comunità e compassione a chi ne aveva bisogno. Il 27 dicembre, i confratelli e le suore Ospedaliere sono andati al carcere di Tagaytay per realizzare un programma di sensibilizzazione rivolto alle Persone Private della Libertà (PDL). La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Eucaristia presieduta dal Fr. Roque Jusay, OH. Dopo la distribuzione del corpo di Cristo ai detenuti, è stato servito anche il cibo e tutti hanno ricevuto pacchi regalo contenenti articoli da toilette. Un totale di 360 detenuti è stato reso felice grazie a questa iniziativa realizzata con l'aiuto della Sig.ra Rina Pana, rappresentante del Ministero Diocesano della Prigione della Diocesi di Cavite. Attraverso questa attività di distribuzione di regali e pasti, la comunità è riuscita a condividere speranza, cura e gentilezza verso

coloro che si trovano all'interno della struttura. L'evento riflette l'impegno continuo dei confratelli e delle suore a servire chi è nel bisogno, specialmente i più emarginati, attraverso gesti semplici. ●





ADVENT RECOLLECTION

On December 29, St. John of God family from Quiapo and Amadeo communities got together for a warm and meaningful Advent recollection at the CB Retreat House in Tagaytay. Sister Sally Alagon, CB sister, started the discussion with a prayer video. After that we dove into some engaging discussions, sharing personal reflections and insights about Advent as a time of hopeful waiting. We then enjoyed a warm and hearty lunch together, which really brought everyone closer. After lunch, we got a fun energizer in the form of a lively dance video, and we all joined in for a bit of movement and laughter. With our spirits lifted, we continued the recollection, diving deeper into meaningful reflections and bonding moments. The recollection ended with grateful hearts, shared insights, and joyful spirits as everyone prepared to welcome the New Year together.

CHRISTMAS GATHERING

On December 19, a joyful Christmas gathering was held at the St. John of God Center in Manila, bringing together the St. John of God family from both Quiapo and Amadeo communities. The celebration began with a Thanksgiving Mass presided over by Fr. Roque Jusay, OH which helped everyone reflect on the true meaning of Christmas. After the Mass, the Christmas program followed. Everyone enjoyed fun games, shared a meal together, and participated in a raffle with exciting prizes. There was also a happy exchange of gifts, adding to the festive and joyful atmosphere. A special part of the program was the showcase of talents performed by the brothers and coworkers. The performances brought energy, laughter, and cheers from everyone. Adding a special touch to the celebration, we also heard a heartfelt message from our Provincial Delegate Superior, Br. Fermin, which brought an extra layer of warmth and inspiration. Overall, the Christmas gathering was filled with fun, fellowship, and shared moments that truly reflected the spirit of Christmas.

FEEDING PROGRAM AND GIFT GIVING

On December 23, the St. John of God Quiapo Community organized a touching feeding program at a local cemetery. The brothers from Quiapo prepared and served warm, nourishing meals to around one hundred children, ensuring that everyone received a hearty meal. In addition to the warm food, the community also distributed about one hundred sacks of rice to help support the families in the area. This initiative not only provided nourishment but also brought a sense of community and compassion to those in need.



A.F.Ma.L. APS

**Associazione con i Fatebenefratelli
per i malati lontani**

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI
ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE
SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA',
NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

firma qui

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

03818710588

www.afmal.org - info@afmal.org

Tel. 0633554006